

Ambiente divino

Relazione di Valtriani Vincenzo

In questa opera Teilhard affronta il rapporto del credente con Dio, nelle normali attività terrene. Atti della vita che non devono essere considerati solo come opere religiose o di devozione, ma proprio intrinseche nell'intera vita umana. Atti naturali che la chiesa dichiara santificabili «Sia che mangiare o che bere » dice San Paolo. Attraverso queste attività l'autore dice « Grazie all'espansione totale del nostro agire e per suo tramite, il Divino preme su di noi, tenta di penetrare nella nostra vita ».

Nell'animo del credente, invece, nasce un vero dualismo spirituale :tra l'amore dell'essere e il gusto di vivere, che li attrae verso la gioia di creare e di conoscere l' altro; una volontà elevata d'amare Dio al di sopra di tutto ...

Il teologo in questione chiama questa dualità flussi e reflussi tra due astri rivali: Dio e il Mondo. Il cristiano tenta di risolvere questa dicotomia con tre soluzioni diverse: o di vivere in un mondo divinizzato, o di condurre una vita che gli sembri più umana ed autentica, o nella terza ipotesi conducendo una doppia vita. Per questo autore esiste una quarta via che è in grado di conciliare l'uno mediante l'altro, l'Amore di Dio e il sano amore del mondo.

Egli dice che per arrivare a questa soluzione possiamo percorrere due vie:

Una soluzione incompleta : Teilhard per spiegare questa via ipotizza di scrivere una lettera ad un amico nella quale gli rivela che Dio apprezza la Buona Volontà delle attività « Purifica ogni tua intenzione e ogni tua minima azione, sarà ricolma di Dio ». Non sarà il valore delle creazioni importante per il Cielo, ma il fatto che queste attività siano conformi alla volontà di Dio. Al modo che il credente abbia usato la sua Libertà dando la preferenza a Lui rispetto agli oggetti che lo circondano.

Le attività terrestri devono essere un mezzo amato per dimostrare al Signore la fedeltà del cristiano. In questo modo l'attività umana diventa la Volontà Divina che per chi la compie, esprime l'essenza fortificante di ogni nutrimento terrestre .

Lo sforzo divinizzante attraverso le buone intenzioni, che lo caratterizza, dà a tutte le nostre azioni un' anima preziosa ! Ma non dà la speranza di una resurrezione.

Teilhard supera questa negazione della vita eterna sostenendo che il desiderio del cristiano di essere salvato sta proprio nella volontà di Dio «O sì, Signore, sarò salvato a motivo di una pretesa che Tu stesso hai posto al centro della mia volontà ! Voglio, ho bisogno che lo sia»

Il credente ama le cose che realizza perché le fa con la Volontà di Dio. Egli partecipa all'edificazione di un qualche definitivo, cioè all'opera «Te stesso, mio Dio», mediante la libertà che Iddio gli ha dato. Essendo quindi attività compiute mediante la Volontà del Divino «Le loro opere ti seguono nel tuo regno».

La soluzione definitiva che permette la divinizzazione delle nostre opere si attua considerando ogni anima come la dimora di Dio, che pur nella sua libertà, e di coscienza tra noi stessi e il Verbo incarnato si crea un legame Mistico, che non è un' attenuazione, ma anzi rappresenta un rafforzamento e purificazione di tutte le connessioni a tutti i livelli, che il mondo fisico ed umano ci da esempio.

Questa salvezza ha bisogno inoltre, dato che il nostro essere spirituale si alimenta continuamente delle innumerevoli energie del mondo, che in questa forma devono essere sublimare dall'anima. In quanto anima e corpo si alimentano a vicenda. L'anima è nata insieme all'universo, e ne compendia tutti gli elementi. Questa sintesi è opera dell'uomo, che

costruisce ogni giorno un opus, in cui entra qualcosa di tutti gli elementi della Terra. Così egli, giornalmente « si fa la propria anima» e contemporaneamente collabora al concepimento del mondo, la cui autogenesi avviene tramite una gerarchia di anime che si sviluppano unitariamente e collettivamente. Il Mondo quindi, tramite la spiritualizzazione individuale, « Ne accumula la Materia fino a formare la Gerusalemme celeste, ovvero la Terra nuova ».

La divinizzazione viene completata, portando a termine la Creazione, con il lavoro delle mani dell'uomo. Questo avviene quando le radiazioni emanate dal Centro Supremo saranno incarnate e spiritualizzate nelle nostre anime e poi le nostre anime in Gesù. Il nostro agire ha la funzione di creare un legame Materia- Anima- Cristo e quindi portare a Dio una particella dell'essere che Egli desidera.

È il nostro agire a permettere, tramite l'incarnazione, che il Divino penetri nelle nostre energie di creature, divenendo un prolungamento vivente della sua potenza, assimilandole a lui in maniera permanente.

Questo agire ci permette di perfezionare in noi il tempo dell'unione divina, e ampliando il termine divino a « Nostro Signore Gesù Cristo». Il nostro agire rappresenta un varco che ci permette di raggiungere l'oggetto del nostro lavoro. Quindi Dio si può raggiungere nella totalità delle nostre azioni. La Comunione mediante l'azione.

La nostra unione con Lui è in funzione dell'effettiva perfezione che daremo alla nostra più infima opera , e nell'istante del suo compimento Dio è vicino a noi. Il mio volere profondo si manifesterà ogni qualvolta voglio raggiungere la perfezione dell'agire. Creo così una Superanima che ha lo scopo di santificare lo sforzo umano e di umanizzare lo sforzo umano.

Non c'è secondo Teilhard un'adorazione per Dio allo "stato puro", ma in ogni gesto che si compie bisogna riconoscerne il significato ed il valore positivo Cristo Gesù. Questa via non è solo quella della salvezza, ma anche della santità. L'autore sostiene che l'obiezione del nostro tempo contro il Cristianesimo, sia quella di rendere i fedeli inumani, in quanto "vi professate già salvati". Egli invece contrappone a questo paradigma «Come il Dio incarnato non sia venuto per sminuire in noi la magnifica responsabilità, ne la splendida ambizione di "farci noi stessi"». Il cristianesimo non è paralizzante, ma anzi conferisce fascino alle attività umane, che nel credente diventano intrinseche al pensiero stesso del suo distacco. Il credente, pur immerso come può apparire, immerso nelle cure della Terra, nell'intimo è profondamente distaccato. I credenti non possono fermarsi nel godimento, ma superare se stessi, andare avanti, lasciare le cose appena abbozzate. Il suo scopo, quel proseguire, è quello di perseguire una più elevata qualità della vita. Il agire diviene la fessura in cui il soffio dell'Universo penetra sollevando e trascinando il Credente. L'azione, per lui, diventa il distacco raggiungendo il massimo della sua efficacia. L'ondeggiare, tra un ideale all'altro, verso oggetti sempre più universali permettere al processo naturale attraverso la Rivelazione di raggiungere il massimo della sua efficacia.

La divinizzazione della Passività

Il cristiano, sino ad ora, si è unito a Dio attraverso l'azione, ma in questo elemento che lo deve unire al Tutto, lui essendo il più piccolo, ha da ricevere più che dare. Mentre l'azione, rappresenta quindi il momento esaltante, egli comincia a considerare, nella Comunione, un fase in cui il suo abbandono a Dio è caratterizzato da passività la cui entità, secondo Teilhard, è superiore all'agire. Infatti il nostro essere agisce in un campo

ristretto di libertà e riflessione. Per l'altra parte, che è la maggiore, incomincia una notte impenetrabile, ma ricolma di presenze passive che sono intorno a noi, senza di noi, in noi, a cui reagiamo ma in maniera incontrollata in quanto la reazione è un prolungamento ignoto del nostro essere. Questa attività è una forma passiva. Le presenze che possono essere gravide di promesse o di minacce, il cristiano dovrà illuminarle ed animare con la Divina Provvidenza. Le presenze amiche, che ci orientano verso il suo successo, sono "le passività di crescita" le altre potenze avverse rappresentano "le passività di diminuzione". Le prime, per il teologo, sono le mani di Dio: una afferra in profondità le sorgenti della Vita Abisso in cui egli si era calato, per trovare la sua capacità d'agire, trovando invece un altro personaggio che non gli obbediva più. Pur tuttavia, da quel fondo usciva il flusso che Teilhard osa chiamare «la mia vita». L'altra mano che abbracciando ampiamente tutte l'energie dell'Universo, lo aiuta a superare l'Ignoto nel quale si era venuto a trovare, ugualmente, una volta risalito in superficie. Allora quelle passività che egli definisce fortunate, cioè la volontà d'essere, il gusto d'essere e l'opportunità di realizzarmi secondo il mio gusto sono cariche della Volontà di Dio. Il desiderio di essere, che dice l'autore ha ricevuto dalla divina sete, gli apre l'accesso alle grandi acque affinché possa usufruire delle passività di crescita in due modi: con l'impegno di aumentare la mia capacità d'amare e di non perdere mai alcuna occasione d'ascendere verso lo spirito.

Le seconde, le passività di diminuzione, che per Teilhard sono le esterne, cioè le nostre cattive occasioni: il ciottolo che fa deviare e l'ostacolo che interrompe, e le interne che rappresentano il desiderio più nero e disperatamente inutilizzabile dei nostri anni. La Morte rappresenta l'alterazione finale del processo residuale. La Morte è il compendio e la consumazione di tutte le nostre diminuzioni: è il Male.

Cristo però ha vinto al Morte con la Resurrezione, che non uccide ma tutto è in grado di diventare il contatto benefico influsso dalla Volontà di Dio.

Come può avvenire questo?

Ridurre il Male e lottare contro di esso. Tanto più respingeremo le sofferenze con tutto il cuore e la sofferenza, tanto più aderiremo al cuore e all'azione di Dio. Trasfigurando le morti parziali e le mortificazioni che sono parte intrinseca della nostra vita, purché ci affidiamo amorevolmente a Lui. Tale trasformazione che ci fa passare dalla morte ad una vita migliore, avviene tramite:

la Provvidenza che fa deviare la nostra sconfitta verso oggetti più favorevoli o cercare la soddisfazione dei nostri desideri frustati in una sfera meno materiale.

C'è un terzo modo, con cui possiamo compensare la menomazione stessa, sia che diventeremo un fattore immediato dell'Unione che noi bramiamo di stabilire con Lui. Questo può avvenire vivificando la morte, la quale apre un varco dentro di noi per permettere a Dio di penetrare definitivamente in noi, in modo che ci possa assimilare.

Quando il sacerdote dice «È venuta la mia ora» questo varco sia la mia Comunione con te, in modo da essere tu stesso ospite.

Questa forma di comunione può avvenire tramite la rassegnazione alla Volontà di Dio in senso attivo. Quando l'uomo in prossimità della morte, accetta questo fatto disgregante con fede, può divenire per lui un fatto di amorevole rinnovamento. C'è un rovesciamento del Male in Bene. La sua rassegnazione non è che uno slancio per trasferire su un piano più elevato il campo delle sue attività.

Alcune prospettive d'insieme sull'ascetica Cristiana

Attaccamento e distacco

Il principale desiderio del Cristiano è di essere uniti a Dio, ma prima di unirsi deve “essere”.

Per *essere* deve prendere possesso del Mondo, fatto questo, accettato di diminuire per essere posseduto dall'altro Crescere è un dovere Cristiano, perché fa parte di quell'agire che è, nella vita cristiana, il ruolo di un'operazione santa e unificante.

Il dovere del Cristiano è quello di vivere con le parti migliori di se stesso in modo sempre più aderente alle aspirazioni della vita attuale. Le mutilazioni volontarie, sono un crimine contro l'essere; le forze del Bene le cederemo a Lui, quando ci penetrerà in noi attraverso la Morte!

Nella vita cristiana sviluppo e rinuncia non si escludono tutti e due punto, allo spoliamento finale che con la morte giungiamo alla rifusione e alla incorporazione in Gesù Cristo.

Il senso della croce

Nella caotica attività umana si apre una strada che ha qualche uscita ma la via sale. La croce da una lunga realtà del Cristo storico: il Maestro del mondo, si presenta come un elemento del mondo, che attraverso una vita elementare, è la vita totale dell'Universo. Inoltre con la sua morte in Croce, ci indica che il Termine della creazione si deve ricercare oltre una totale metamorfosi, ci sradica dalla Terra, è evasione dal mondo sensibile, della Terra. Questa evasione, che la Croce rappresenta, ci eleva ad un sentiero che è la Via del progresso universale.

La potenza spirituale della Materia

La stessa luce che la spiritualità cristiana proietta sulla Croce per umanizzarla si rifletta sulla Materia per spiritualizzarla. Cristo con la sua venuta l'ha rivitalizzata, l'ha esaltata tanto da essere chiamata Santa Materia; Materia intesa in senso più ampio che la definisce la fisica e la Metafisica, che comprende quasi tutto che si presenta a noi come percettibili sensibili naturali. Quindi non una Materia bifronte, ma che assume la potenza della spiritualità in conseguenza dell' Incarnazione, che sia a favore del "Più- Essere"...

Una materia che sia sinonimo di progresso, di ricerca, di conquista, di divinizzazione. Una materia considerata in senso spirituale, che attraverso il suo percorso porti a Dio.

Anche l'Universo percorre la medesima strada della Terra. In esso c'è una certa potenza spirituale che viene selezionata dal corpo di Cristo, vivente nei suoi fedeli. Questa opera si sta compiendo perché lo spirito di Dio s'incarna ed opera in tutti i campi. È una deriva generale della Materia verso lo spirito. Quando questo moto sarà completato, tutta la divinizzazione contenuta nella materia sarà passata nelle anime. È il battesimo, Cristo immergendosi nella potenza delle acque le santifica ed emerge sollevando il mondo con sé.

L' Ambiente Divino

Siamo talmente pervasi e avvolti dalle Presenze Divine che non ci rimane neppure un posto per cadere in ginocchio.

Gli attributi dell' Ambiente Divino

L' Ambiente Divino permette a tutti gli elementi del mondo di condurli alla sua trionfante e personale unità, nonostante che quaggiù non la

possiamo mai afferrare a meno che non siamo sollevati dal suo stesso flusso, fino al centro comune di ogni consumazione.

L'Ambiente Divino purifica la Materia, distacca l'attaccamento delle cose caduche. La Morte diventa Resurrezione.

Ciò avviene, perché Dio essendo il punto ultimo, in cui convergono tutte le realtà, si rivela come un ambiente Universale, e come Focolaio Universale ci sommerge con la sua luce.

L'Ambiente Divino, per quanto sia immerso è un centro in cui tutto viene a contatto e tutti gli elementi perdono la reciproca priorità e incoerenze che determina la sofferenza fondamentale delle relazioni Umane. L'uomo nel mondo esterno è straziato tra le distanze dai propri corpi e le anime di comprendersi ; tra la vita e la morte, dell'impossibilità in pochi anni di seguire ed abbracciare tutto !

Con L'Ambiente Divino noi lasciamo la superficie, e ci immergiamo nella parte più intima, l'Anima dove senza abbandonare il Mondo ci immergiamo in Dio e tramite Lui avremo tutto e domineremo il tutto.

In questo ambiente l'uomo trova sicurezza.

L'Ambiente Divino non è panteista perché non è un'unione perfetta ed universale, ma anzi il cristianesimo esalta l'aspirazione essenziale di ogni mistica! Unirsi, diventare l'altro pur rimanendo se stesso.

In quest'ottica il mondo è pieno di Dio, non tanto visto nel pensiero di sant' Angela da Foligno, ma in quanto proveniente dal suo focolaio storico del contatto umano-divino, rivelatosi nell' Epifania di Gesù del Vangelo che ci avvolge e ci scalda nella sua Verità umana.

Queste attività umane in seno all' Ambiente diventano un prolungamento delle caratteristiche individuali degli esseri, possiamo perderci in Dio.

Il seno di Dio è immerso in ciascuno di noi, ma occuperà solo un punto che rappresenta la sintesi dell'esplicitarsi di tutta la fedeltà naturale ed extranaturale.

L'Ambiente Divino non è una forma di paganesimo, in cui l'uomo cerca di unirsi a tutto il sensibile per esaurirne il godimento, ne estrae tutto ciò che circola di più dolce e di più forte in tutta la mistica umana.

C'è un sorprendente equilibrio tra l'agire e il patire, tra il possesso e l'abbandono del Mondo, tra il gusto e il disprezzo delle cose.

Nell'Ambiente Divino abbiamo bisogno di tutto perché troviamo tutti i mezzi per trovare Dio. Abbiamo bisogno di nulla perché la sola Realtà che ci interessa, riflettendosi nella purezza, ritorna a noi purificata.

La natura dell' Ambiente Divino

L'Ambiente Divino è costituito dalla presenza divina che si manifesta attraverso l'intreccio delle forze organizzatrici del Cristo totale, dio preme in noi e su di noi mediante tutte le forze del Cielo, della Terra, degli Inferi con il fine di salvare e super animare il mondo. E in questo, siccome Cristo non è il punto di convergenza inerte e passiva, ma è il punto tramite tra Dio e l' Universo, attraverso la sua Umanità, le energie che ci pervengono che sono impregnate delle sue energie organiche.

Nell'Ambiente Divino, in forza dell' Incarnazione, ognuno di noi subisce una onnipresenza di cristificazione "Hoc est Corpus meum" cioè l' Eucarestia .

La trasformazione Eucaristica travalica la transustatazione del pane perché attraverso la nostra Umanità assimila il Mondo Materiale e l'Ostia, invade l'Universo.

Teilhard scrive «Al contatto eucaristico io reagirò con l'intero impegno della mia vita ... e della mia vita unita a tutte le altre vite».

Gli accrescimenti dell' Ambiente Divino

Le manifestazioni del Divino non modificano l'ordine apparente delle cose, ma per il mistero cristiano non è esattamente l'Apparizione, ma la Trasparenza di Dio all'Universo. “ La tua Diafania ” la definisce l'autore. Raggio che permette la persistenza di tale visione nelle zone più profonde dell'Essere. Visione che dà gioia, gusto. L'attrazione di Dio rappresenta per noi la più completa della “passività di crescita”. Dio tende a farsi scoprire e cercare da noi. Il cristiano lo invoca attraverso la preghiera «Domine, fac ut videam». L'Ambiente Divino accresce sempre più con la:

-*purezza*, lo slancio che l'amore di Dio immette nelle nostre esistenze e si commisura negli esseri al grado di attrazione che li porta verso il Centro Divino, cioè la capacità di condensare il Divino attorno a noi. Il mistero dell' Annunciazione è l'epigone più sublime della Purezza, in quanto per la sua Incarnazione si fece sorgere sulla Terra una purezza grande e trasparente. Cioè la Vergine Maria.

-*fede*, nel senso che più conosciamo quell'Essere e più aumenta in noi la sua forza benefica, quella fede evangelica che è stata costantemente raccomandata dal Salvatore. La fede opera in quanto si può quasi dire che è un'anima in più nelle correlazioni del Mondo.

Mediante la fede le nostre colpe vengono rimesse da Dio e trasformate in Lui. Il Mistero dell' Incarnazione si compirà solo se il Mondo , la vita che come un' Ostia sono pronti a caricarsi dell'infuso divino.

Abbiamo fede! Tutti si illuminano. Esistiamo! «Oh uomini di poca fede , perché mai avete dubitato fedeltà: con la fede abbiamo aperto le braccia a Dio, in queste braccia ci immergiamo».

La fede consacra il Mondo. La fedeltà unisce ad essa in Comunione.

Lei non ha un limite nella sua estensione che anima lo sforzo per agire, cioè verso sempre più amore. Nessun limite che parte dall' Essere Divino

che il nostro essere può sforzarsi sempre di più.

Intensificazione dell'Ambiente Divino attraverso la carità

La carità è quell'accrescimento elevare, estendere «Hoc es Corpus meum» all'intera massa eletta! Il nostro impegno mistico individuale attende dalla sua unione.

La carità cristiana predicata dal Vangelo, è la coesione delle anime, generata dalla loro comune convergenza in Gesù Cristo.

Impossibile amare Cristo se non si amano gli altri. Attraverso la carità, gli Ambienti Divini individuali nella misura che si costituiscono, tendono a scaldarsi, portando un accrescimento illimitato nei loro ardori.

Per aderire a Dio non basta una sola mano, ma tutte le braccia aperte insieme per invocare e accogliere il Fuoco.

La carità permette la costituzione dell'intero gruppo di uomini in un solo corpo, in una sola anima, nella trasfigurazione mistica.

«Gesù Salvatore dell'attività Umana, alla quale fornisce un motivo per agire-Salvatore della sofferenza umana, alla quale conferisce un valore vitale- sì la salvezza, dell' Unità Umana costringendoci ad abbandonare le nostre terre e ad avventurarci appoggiandoci a Te, sull'oceano ignoto della Carità! ».

Le tenebre anteriori e le anime perdute

Quest' ultimo accrescimento è derivato da una considerazione che Teilhard fa direttamente con Dio. Egli dice che la forza del Male esistono «Oh Signore, la tua Rivelazione mi obbliga a credere ...», non possono turbare, nella mia credenza l' Ambiente Divino purché questo “tentare di

penetrare nel mio Universo, ma subiscono come tutte le altre cose la tua irresistibile Energia, convertendo così le tentazioni e i mali in bene e accendono il braccio dell' Amore".

Il dannato non è escluso dal Pleroma, ma dalla beatificazione. Egli lo perde, ma non per questo è perduto.

L'Inferno, quale elemento strutturale dell' Universo, non distrugge nulla nell' Ambiente Divino, ma vi opera un qualcosa di grande e di nuovo!

L'universo si presenta quindi chiuso inferiormente dal nulla da scala di grandezza «Ora strappando le ombre inferiori dell' Universo, ecco mio Dio che tu mi insegni che sotto i miei piedi si apre un altro emisfero-campo reale, un'infinita discesa, per esistenze almeno possibili»

